

hore 4 di note, è avisato per messo a posta, da una soa spia di Alexio, Feris beì, sanzacho, esser zonto sopra Scutari con la soa corte, a modo di laro; non facendosi a Scutari segno alcuno di letizia, justa el consueto; judicha la spia, sij perchè à inteso da uno suo amico tureo, ditto sanzacho voler, zonfo sarà a Scutari, andar in la isola di Alexio, e armar tutti quelli navilij e gripi se retroverano nel porto de la Medoa, e dentro de Aldrin, che sono numero zercha 20, tra ragusei, corphuati e alexiani, e con quella armata vegnir a la Vojussa, et ai danni e ruina di luogi dil colpho nostro. *Unde*, esso provedador, dubitando, si era in grandi affanni. Ma zonse la galia, soracomito sier Sabastian Marcello, a hore 6 di note, in quelle aque, qual vegniva di Cataro e andava a Corphù; mandò barche a lei, richiedendolo, quanto haveesse a caro la galia di la Signoria nostra, venisse de li. Et insieme con il provedador di Albania, era de li, andò su dita galia per conferir, e consultono le provision. E in quella hora si levò dita galia, su la qual montò il provedador, per andar a la Medoa, e levar tutti quelli gripi e navilij sono de li, e ne l'Aldrin, e farli venir li a Dulzigno. Et di questo si darà noticia al capetanio dil colpho etc.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et nel lezer di le letere, si reduxe el conseio di X con zonta dil colegio, per mandar a tuor, dil castel di Crema, barilli... di polvere, per mandarli in armada. Et cussi fono scrite le letere, et questo per non vi esser in l'arsenal nostro.

*Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 3.* Nulla da conto. Le zente dil ducha è a li alozamenti, chome scrisse; et quelli di la Val di Lamon non si move; *tamen* non potrano star senza Faenza etc.

452 *Da Chuvrili, di Marin di Greci, non dice il zorno.* Chome li oratori l'horo non sono ritornati; turchi, venuti a le porte; dubita assai di perder il locho, si non si provedi; e mandi Schandarbecho, qual farà gram fruto, et si provedi presto etc.

*Da Napoli di Romania, di rectori, letere di 29 et 30 octubrio.* Non lete ni in colegio ni im pregadi. Il sumario sarà posto qui avanti.

In questo pregadi fu posto per tutti una letera a Roma a l'orator, dovesse suplicher il papa, contentasse l'orator yspano di la cruciata, atento il danno saria, si levasse l'armata etc., con molte parole. Ave niuna non sincera, 0 di no, 131 di la parte.

*Item*, posto per l'horo savij scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, lo visiti etc., e li fazino uno presente di ducati X a la septimana, per il tempo starà li. Have tutto il conseio.

Et per esser cativo tempo e neve, licet fusse hore 24, e si havia da meter molte parte, fo licenziato el pregadi.

*A di 8 dezembrio.* In collegio, fo la conception di Nostra Dona, reduto il colegio in camera da basso, per redursi li de caetero.

Vene l'orator dil papa per cosse particular, di certi beneficij, e dete una letera dil ducha Valentino, data a Forli in recomandation di uno. È soto scrita: *Deditissimus filius et servitor, dux Valentinus, sacre romanæ ecclesiæ confalonarius et capitaneus generalis etc.* E il principe li disse di frati di San Sabastian, scrivi al papa di la discordia sono, per causa di quel fra' Cherubin, retento per il conseio di X etc., che l' papa cometti la causa al nostro patriarcha.

*Item*, el principe disse di uno frate di San Francesco, venuto a la soa presentia, era guardian a Coron, à portato de li tre reliquie di la collona dove fo batudo Christo, uno pe' di San Daniel, e uno dedo di San Nicolò; e à le fede etc., qual erano a Corom, e vol presentarle a la Signoria nostra. Et ordinato vengi in colegio.

Vene sier Gasparo Malipiero e sier Galeazo Simitecolo, per la nave soa sora porto; qual, la Simitecola, questa note, carga di rami di raxon di sier Michiel Foscarei, havia per fortuna roto l'alboro e arava; pregando fusse mandà la barcha di comun fuora. E cussi fo mandata, et non have niun mal, perchè bonazò etc.

Intrò el colegio di le biave, e *maxime* per far provision di hiscoti, et *etiam* de qui, che importa assai; et *præcipue* per l'armada.

*Item*, intrò li capi di X; steno pocho; fo leto una letera.

Da poi disnar non fo nulla. Et a San Zane Polo, in chiesa, fu fato una oration per domino Gregorio Amaxeo, utinense, in laude di l'arte di humanità e di la rethoricha *potissimum*. Vi era assa' zente e molti docti. Or havia posto molte conclusion fuora, *maxime* contra Raphael Regio; e, credendo el volesse *tunc* disputar, vene zoso compita l'oration. Et Raphael Regio montò suso, et *ex tempore* disse alcune parole, e messe le conclusion di quello havia opinion di disputar et sentiva *de arte rhetorice etc.* Et l'Amaxeo, et suo fradello Hironimo, argui contra; et *tamen* fo rimesso a disputar poi.

*A di 9 dezembrio.* In colegio, fo leto prima le 453 infrascripte letere.

*Dil capetanio zeneral da mar, di 13, venute eri sera, per via di terra, con le replicate di 12.* Aviso come si atende a bombardar il castello, e si fa gran